



In Memoria di Luis Nieder



NECROLOGIO DI LUIS NIEDER

di Mauro Cristaldi

già Presidente dell'Associazione Teriologica Romana (As.Te.Ro.) e Professore Associato di Anatomia Comparata (Università di Roma La Sapienza)

Ho ricevuto da parte del Presidente dell'Associazione Teriologica Italiana l'incarico di commemorare sulle pagine di *Hystrix, The Italian Journal of Mammalogy* la figura personale e scientifica del mio caro amico e collega Luis Nieder (Buenos Aires, 1950 - Parma, 2010) in seguito alla sua recente scomparsa (sabato 5 Giugno 2010) sopraggiunta a causa di un complicato intervento cardiocirurgico. Questa notizia mi è stata comunicata da parte della moglie Stefania (che gli ha dato due figli, Jacqueline e Sacha), in un momento particolare della mia vita in cui, per l'appunto, sto tentando di risollevarmi da un intervento chirurgico altamente invasivo (trapianto renale). Luis qualche mese fa era venuto benevolmente a trovarmi all'Ospedale principale di Vicenza dove mi trovavo già da un paio di mesi ricoverato. La sua visita mi riempì di gioia, perché mi ero ritrovato con il mio vecchio amico con cui non ci eravamo visti più tanto spesso e perché la sua presenza mi gratificava in quanto collega e membro dello storico e prestigioso Ateneo parmense dove Luis recentemente aveva tenuto un importante congresso con l'appoggio dell'ATIt ("*Rodens et Spatium 2006*", 10th *International Conference on Rodent Biology*). È proprio lì a Parma che lo avevo conosciuto, assieme alla collega Mara Cagnin, efficiente collaboratrice di gioventù, quando ero venuto appositamente per conoscere Vittorio Parisi e la sua Scuola, la prima in Italia che si occupava delle conseguenze biocenotiche degli impatti ambientali di origine antropica (ricordiamo le battaglie per Seveso e quella degli inizi contro le centrali nucleari).

Mi colpì già da allora la mentalità vulcanica in cui Luis metteva tutta la sua esperienza in campo etologico e la sua passione per le tecnologie (lui, promettente figlio del famoso architetto che inventò le porte a soffietto); lui che aveva lavorato in un impianto appositamente costruito all'Isola Serafini sul Po sulla specie invasiva meno gestibile della nostra fauna, il Ratto delle chiavi (*Rattus norvegicus*) e sui suoi complessi sistemi di tane, di comunicazione e di alimentazione.

Poi ci incontrammo ai congressi teriologici (Brno, 1978; Helsinki, 1982) e poi a Roma quando ebbi l'incarico da parte dell'Uff. Tevere del Comune di occuparmi del problema delle infestazioni murine nell'area golenale del fiume e per la quale ottenni l'adesione entusiasta dei miei amici di Parma, accompagnati dalla loro esperienza di studiosi e spesso.... dal loro inarrivabile parmigiano. Riferimmo della ricerca sul Tevere ai congressi internazionali di Edmonton (1985) e di Sidney (1993) e assieme ai colleghi L.A. Ieradi e G. Amori.

Ci accomunò la gestione alternata del sottoprogetto "Sistematica ed ecologia delle arvicole" nell'ambito del Progetto Nazionale (P.I. 40%) "Biologia evolutiva dei Vertebrati Superiori" (resp. Sandro Lovari) e gli inizi delle proposte per la "Fauna d'Italia. Mammalia II" (comparsa solo lo scorso anno grazie alla volontà incrollabile di G. Amori, L. Contoli e A. Nappi). Le poche risorse che iniziammo a gestire per un programma che poi si è rivelato enorme facevano parte allora di quelle briciole che la lobby dei fisici delle alte energie lasciava alle discipline biomediche ed ecologiche, in nome della ormai irrealizzabile utilizzazione energetica della fusione calda: ora non ci sono più nemmeno quelle poche risorse. Ciò nonostante Luis continuò nelle ricerche sulla fauna alpina a micromammiferi,

affrontando con i suoi allievi il complesso problema dell'*home range* di *Apodemus flavicollis* mediante la tecnica del *radio-tracking* (tecnica di difficile applicazione in specie di così piccole dimensioni).

Luis capì immediatamente il problema quando gliene parlai e sicuramente capì pure, da buon biologo e naturalista qual era, che per questo pianeta non restavano molte *chances* di ripresa, per cui aderì, con quell'entusiasmo che non lo abbandonava mai, al progetto PRIN con paleontologi e geochimici che gli presentai, arrivando, con tutta la generosità e tutta la lucida diffidenza che lo contraddistinguevano, a donare, tramite Stefano Mazzotti, Germana Szpunar, Gaetano Aloise e me, tutta la sua vecchia collezione di borre di Barbagianni padani al Museo Civico di Ferrara, collaborando fin da subito alla raccolta di dati pregressi legati ai cambiamenti climatici in atto.

Ma non voglio dimenticare il ruolo, spesso critico ma sempre collaborativo, svolto da Luis nella fondazione dell'Associazione Teriologica Romana e poi nel passaggio ad Associazione Teriologica Italiana, che sostenni durante la mia carica di presidente *pro tempore*: Luis continuò per anni a curarne il Bollettino interno ai soci, si occupò del trasferimento a Parma della biblioteca e curò le *public relations* con altre realtà e con specialisti di aree scientifiche affini. Ruoli secondari? Più che altro strumenti di marginalizzazione dati da Luis stesso in mano ai suoi potenti detrattori.

Ciao Luis, per il tempo che resterò in questa vita non potrò dimenticarti. Vorrei che tutti i teriologi ricordassero il tuo impegno e la tua genialità.

Roma, 14.6.2010

RICORDO DI LUIS NIEDER (16.01.1950 – 05.06.2010)

di Licia Colli

Dipartimento di Biologia Evolutiva e Funzionale, Università degli Studi di Parma
Istituto di Zootecnica, Università Cattolica del S. Cuore di Piacenza

È un compito arduo quello di condensare nello spazio forzatamente bidimensionale della pagina stampata le tante sfaccettature e dimensioni che componevano il carattere e la personalità di Luis Nieder.

Ho conosciuto Luis nell'ormai lontano 1996 quando, alla ricerca di un argomento per la tesi di laurea, passavo le giornate libere dalla frequentazione dei corsi a visitare gli studi di ricercatori e professori del corso di laurea in Scienze Biologiche. Era autunno e lo studio di Luis era ancora al primo piano della sede del Museo di Storia Naturale di Parma, sullo sfondo dell'Orto Botanico. Quando entrai, mi colpirono la densa cortina di fumo che aleggiava nella stanza (aleggiava perennemente, come avrei presto scoperto), la finestra spalancata nonostante fosse ottobre avanzato, e il viso aperto di Luis, con quegli occhi chiari e la pelle che sembrava sempre un po' abbronzata in qualsiasi stagione dell'anno. Dopo le presentazioni di rito, manifestai la mia intenzione di svolgere una tesi "sul campo", desiderando - come la maggior parte dei biologi interessati alla teriologia - studiare qualche specie di mammifero nel suo ambiente naturale. Luis estrasse dall'armadio due contenitori di quelli che si usano di solito per separare chiodi e bulloni e me li mise davanti al naso, aperti: erano pieni di crani e di "fatte" essiccate di mammiferi. Da quel momento, il rapporto con Luis, professionale e personale, si dipanò sempre su quella stessa lunghezza d'onda, improntato alla schiettezza e ai pochi giri di parole. Col passare del tempo cominciarono ad apparire altri aspetti della sua personalità, come l'irrefrenabile entusiasmo per l'attività naturalistica e la ricerca sul campo, che si concretizzarono nel corso degli anni successivi in campagne di censimento di ungulati e piccoli mammiferi sulle Prealpi Venete (a Pian del Cansiglio, dove svolsi la mia tesi) e sull'Appennino Parmense, o in uscite per il monitoraggio delle nutrie presso il Parco Regionale Fluviale del Taro o ancora per la raccolta delle borre di barbagianni nelle aree della provincia di Parma, dove la pianura degrada lentamente verso la "bassa" e verso il Po.

Sono stati tanti i temi di ricerca in cui Luis ha infuso la propria passione, spesso attraverso collaborazioni con centri di ricerca, tra cui il Centro di Ecologia Alpina del Monte Bondone (Trento), o Parchi, come il Parco dei Cento Laghi e il Parco Regionale dell'Alta Val Parma nel Parmense, o il Parco Regionale Paneveggio Pale di S. Martino in Trentino Alto Adige.

Tra gli argomenti più cari a Luis dal punto di vista scientifico vi erano senza dubbio lo studio delle comunità di piccoli mammiferi e delle loro interazioni con l'ambiente, l'indagine sulla distribuzione delle specie di topo selvatico (genere *Apodemus*) sull'arco alpino, l'analisi del territorio familiare dell'arvicola delle nevi *Chionomys nivalis* e dell'arvicola rossastra *Clethrionomys glareolus*, lo studio del lupo sull'Appennino parmense, tramite censimento su neve (*snow-tracking*) e analisi della dieta.

L'entusiasmo di Luis appariva con prepotenza anche nel suo modo di fare lezione, in cui all'insegnamento "frontale" si aggiungevano le nozioni pratiche che ciascuno dei suoi studenti poteva ricavare in prima persona dalle tante escursioni e attività naturalistiche, organizzate appositamente come complemento della teoria discussa in aula. In tutte queste occasioni Luis cercava sempre di stabilire un canale di comunicazione con gli studenti, spesso attraverso la condivisione dei propri ideali, altre volte attraverso provocazioni mirate

a far nascere la discussione e lo scambio di idee, e non di rado la presentazione formale dei contenuti didattici veniva temporaneamente messa da parte per lasciare agli allievi la possibilità di dare voce alle proprie opinioni. Questo impegno costante per la didattica e per la divulgazione scientifica si è concretizzato anche nell'attività come docente in corsi di formazione per tecnici faunistici e nell'organizzazione di convegni scientifici internazionali, come il 4th *European Vertebrate Pest Management Conference* del 2003 e "*Rodens et spatium*" 10th *International Conference on Rodent Biology* del 2006, la cui ottima riuscita gli valse i complimenti dei tanti partecipanti giunti da tutto il mondo.

In questo desiderio di instaurare un rapporto diretto e personale con chi gli stava attorno ho sempre visto affiorare prepotentemente un'altra caratteristica saliente del carattere di Luis, la generosità. Generosità sia del ricercatore, che non si tirava indietro quando si trattava di sborsare di tasca propria le risorse per portare avanti un progetto di ricerca, sia dell'uomo, che non si negava come collega ed amico a chi si fosse dato il tempo di guardare oltre lo schermo del suo essere a volte un po' burbero o a volte sferzante. Forse, nel suo essere trasversale rispetto alla vita e alle convenzioni, affiorava qualcosa della storia personale di Luis, nata dall'interazione tra realtà molto diverse come quella dell'Olanda (paese d'origine di un ramo della famiglia), dell'Argentina dove nacque e dell'Italia dove si trasferì da bambino e visse.

La sua repentina scomparsa ha lasciato un vuoto profondo in tutti coloro che lo conoscevano e stimavano, come testimoniano le tante persone venute a salutarlo per l'ultima volta in un pomeriggio di giugno pieno di sole e i numerosi messaggi di cordoglio ricevuti dalla famiglia.

Se è vero che chi lascia questa vita, sopravvive nella memoria di chi resta e in ciò che di sé ha lasciato agli altri, allora non dubito che Luis continuerà ancora a lungo ad accompagnare i suoi famigliari, studenti, colleghi ed amici.

Personalmente, Luis, non posso che ringraziarti per quello che mi hai insegnato sulla teriologia e sulla vita durante le numerose trasferte a Pian del Cansiglio, nelle giornate in laboratorio o davanti ad uno dei nostri tanti caffè, ma anche per tutto quello che hai lasciato che scopriassi da sola, come era giusto. Mi mancherai.

Parma, 14.6.2010

IN MEMORIA DI LUIS NIEDER

di Adriano Martinoli

Presidente dell'ATIt, Dipartimento Ambiente-Salute-Sicurezza
Università degli Studi dell'Insubria, Varese

Sono purtroppo passati più di vent'anni da quando, ai miei occhi di studente universitario, neofita teriofilo con una propensione verso i piccoli Mammiferi, il tuo comparire nell'elenco dei relatori ad un congresso, l'essere relatore di una tesi di laurea, lo scrivere un articolo su una rivista che potevo trovare nella "mia" Biblioteca del Museo di Storia Naturale di Milano, ti conferiva una sacrale veste di autorità scientifica...

Erano i tempi in cui ti consideravo, con altri, nel novero degli inavvicinabili personaggi del "Gotha" della teriologia italiana... forse più per una personale ritualità apotropaica che per una reale comprensione dei ruoli.

Molti anni fa per me eri solo un "Nome"... su un poster, su un programma di un convegno, un nome di qualcuno a cui riuscivo a stento a dare un volto, qualcuno che, come altri, operava in un settore, quello faunistico, in cui mi riconoscevo e nel quale mi sarebbe piaciuto inserirmi... rappresentavi un pezzo di quella comunità, di quella *guild* che alcuni anni dopo mi avrebbe accolto al suo interno facendomi sentire come a casa. E tu fosti uno dei più solerti nel farmi sentire a mio agio, coinvolgendomi, prestandomi attenzione, nell'attribuirmi, con i tuoi gesti e le tue parole, la veste del coinquilino piuttosto che dell'ospite...

Nel corso degli anni sono diventato un tuo collega, e tu rappresentavi per me l'emblema della persona umanamente piacevole, che incontravo volentieri, un viso noto e amico tra molti sconosciuti, con cui scambiavo opinioni, con cui non sempre ero in sintonia anche sul piano professionale... ma forse è anche per questo che percepisco che tu abbia contribuito, seppur indirettamente, alla mia formazione... forse è per questo che sento una forte spinta a fornire un mio piccolo e personale, ma sentito e sincero, tributo alla tua memoria.

Il ricordo, pur nella sua semplice normalità, consiste anche nel ripercorrere mentalmente quegli episodi che hanno contribuito a formarti, a plasmarti, a renderti ciò che sei, episodi che non sempre sono eventi d'eccezione, dato che spesso sono fatti di consueta quotidianità, come gli scambi di battute, i saluti e le vigorose strette di mano dopo un lungo periodo di mancati incontri, i pranzi e le chiacchierate in posti semplici ma arricchiti dalla presenza stessa di una compagnia e di una atmosfera che ti rendono sereno, lo scambio di opinioni... questi momenti nella mia mente divengono brevi *flashback*, dei lampi di memoria che ti fissano in nitidi episodi che riesco a ripercorrere, a rivivere e che ti consentono in qualche modo di non scomparire del tutto. Sono piccoli e probabilmente poco significativi episodi che probabilmente non rendono giustizia alla tua Vita, brevi *flashback* ma che mi permetteranno di non dimenticarti...

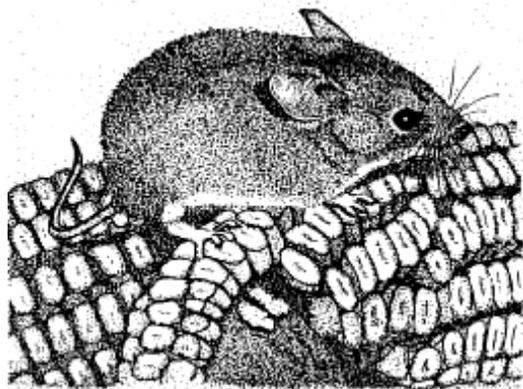
Sì, perché non occorre essere fuori dal normale per essere ricordato... non occorre aver rivoluzionato i paradigmi, spesso basta una parola, un commento, un gesto per imprimerli indelebilmente delle menti di qualcuno.

Da sabato 5 giugno non sei più tra noi... l'ATIt ha perso il suo Responsabile della Biblioteca, un membro storicamente presente nei consigli direttivi, una persona che nell'ATIt ci credeva, che vedeva nell'Associazione qualcosa di importante...

Un pezzo dell'Associazione se ne va con te, ma una parte di te rimarrà con e nell'Associazione che con il tuo lavoro, il tuo impegno hai contribuito a mantenere in

vita...già da prima che io giungessi alla consapevolezza di riconoscere in te un nome dal volto noto...un nome singolare, il cui contrasto con il cognome dal sapore mitteleuropeo mi ha sempre affascinato, un nome che, sfortunatamente, troppo presto dobbiamo smettere di pronunciare... Addio Luis e grazie per quello che hai fatto in nome dell'ATI...

Varese, 10 giugno 2010





Rodens & Spatium
10th INTERNATIONAL CONFERENCE
Parma, Italy, 24-28 July 2006